

IO APRO LA MIA PORTA

I piccoli Comuni Così l'accoglienza genera sviluppo

di MARCO DOTTI

In provincia di Benevento è nato un sistema innovativo che lega l'ospitalità alla rinascita economica dei territori. La chiave di volta? Le cooperative di comunità



Accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Sono i quattro verbi dell'accoglienza che Papa Francesco ha invitato a co-

niugate al presente e al futuro — sul passato, per chi la sa interrogare, la storia parla da sé — nel corso della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato del 2 gennaio scorso.

Ma queste parole, ci spiega Angelo Moretti, coordinatore della Caritas di Benevento e promotore di un cartello virtuoso di piccoli Comuni che dell'accoglienza a 360 gradi stanno facendo la propria leva di rinascita sociale, non vanno semplicemente ripetute. Vanno declinate. E non in gesti sporadici, ma attraverso un modello capace di reggersi senza puntellatura esterne.

Il modello Sale della Terra

Come? In primo luogo, aprendo nei piccoli comuni italiani — vera spina dorsale del Paese — il sistema dell'accoglienza a tutti. Sì, proprio a tutti. Non ci sono i migranti da un lato e i "locali" dall'altro. Si tratta di rendere il sistema dell'accogliere, del proteggere, del promuovere e dell'integrare un sistema di policy virtuoso di tutti per tutti. Questo

è il cuore della rete dei piccoli comuni "Welcome", un'idea nata nel 2014, lanciata nel 2016 con un manifesto e oggi in pieno sviluppo.

L'idea è semplice: accogliere è un movimento oscillatorio e, al contempo, una pratica di economia civile virtuosa e sostenibile dove dare e ricevere sono tutt'uno. Accogliere significa fare welfare, ma per fare welfare innovativo bisogna andare oltre il welfare. Diventare "welcome". C'è l'accoglienza in senso classico (attraverso lo strumento dello Sprar) e c'è lo strumento della cooperativa di comunità. Questi i due perni del modello. E poi c'è il consorzio e l'idea è quella di rendere i piccoli comuni un consorzio permanentemente, in rete, di consorzi territoriali.

Ad oggi, sono 113 le persone migranti accolte negli 11 Sprar dei comuni campani che si sono riuniti nel consorzio territoriale "Sale della Terra" che raduna i Piccoli Comuni del Welcome nell'area campana. Gli Sprar della Rete Welcome si trovano a Benevento (accoglienza minori), e per gli adulti a Roccabascerana, Chianche, Pietrelcina, San Bartolomeo in Galdo; per le famiglie a Petruro Irpino, Castelpoto, Sassinoro, Baselice, Torrecuso, Santa Paolina. Attorno al sistema, sono nate 2 cooperative di comunità, formate da ragazzi migranti, e altre 8 sono in fase di incubazione.

Il consorzio offre attualmente impiego a 180 persone: 14 amministrativi, 10 psicologi, 14 fra assistenti sociali e mediatori culturali, ma anche addetti alle pulizie, cuochi, baristi, operatori legati, addetti al market solidale e genera un fatturato di 2,4 milioni di euro. Più della metà proviene dall'artigianato, il 40% dall'agricoltura e il restante 10% dall'accoglienza turistica. L'agricoltura sociale ha una produzione complessiva di 116mila quintali, 60% di fresco e 50% di trasformato (in particolare: 960 litri d'olio di oliva).

Ma oltre la Campania, il modello si sta diffondendo: Sardegna, Sicilia, richieste arrivano dal leccese e dal padovano. Un piccolo camper, il "Camper del Welcome" è stato attrezzato per portare

1. LE FILIERE DELL'ACCOGLIENZA

il modello a conoscenza dei piccoli comuni delle altre regioni. Il tour è cominciato e sta dando i suoi frutti. A oggi sono 15 i comuni che stanno lavorando per diventare comuni del welcome.

A Ventotene, per esempio. L'isola che fu terra d'esilio per Altiero Spinelli — che vi scrisse il suo famoso Manifesto, fondamento dell'europeismo migliore — è stato il comune di partenza del camper. Le tappe sono cento e, raccontano gli organizzatori, «stiamo già raccogliendo tantissime adesioni e iniziano i progetti, soprattutto in Sicilia, prima di dirigerci al nord, Veneto e Lombardia». La rete conta oggi 17 comuni impegnati in progetti attivi e fattivi di Welcome. Il che significa che le politiche di integrazione sociale e quelle di sostegno al reddito, la lotta all'azzardo e all'esclusione, oltre che l'estensione di pratiche di economia di civile (consorzi, cooperative di comunità, agricoltura solidale) in questi comuni sono già una realtà di fatto.

Un brand di valore

Welcome è diventato anche un brand per dei prodotti (generalmente vino, olio, ma viene declinato a seconda della realtà economica locale), in un'economia coesiva in rete grazie all'integrazione con Uecoope Coldiretti. I comuni del Welcome, presenti e futuro, possono e potranno usare il brand per riconoscersi. Oltre il marchio etico, l'accoglienza punta infatti a generare valore economico. Non mero profitto, ma valore.

In questo senso, l'economista Leonardo Becchetti, tra i più attivi nel sostenere questo modello, ricorda che «tutti hanno il diritto di essere messi nelle condizioni di essere generativi. Tutto questo deve camminare su piedi saldi ed esempi concreti: quello del Manifesto, oltre ad essere un esempio molto bello, è anche un esempio molto concreto. Non esistono piccole battaglie locali, ma una sola battaglia nazionale e culturale di cui ognuno, a livello locale, è protagonista. La questione fonda-



Il camper del Welcome sta girando l'Italia promuovendo il modello in tutto il Paese. Nell'immagine la tappa di Ventotene

mentale è che ci sono due tribù: quella dell'uno meno uno è uguale zero, che rende l'uomo lupo all'uomo, ed è una logica folle, e la tribù della superaddittività, quella per cui uno più uno è uguale a tre». Per Becchetti non basta «coltivare nel proprio orticello buone pratiche, oggi bisogna comunicarle». Da qui l'idea del camper.

Quello proposto dalla rete dei comuni di Welcome è un vero e proprio salto culturale. Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola e relatore della legge sui piccoli comuni, osserva che «il passaggio dal welfare al welcome proposto da questa rete di piccoli comuni è davvero cruciale» e si muove nel solco di un'economia umana capace di futuro.

«L'economia umana», spiega Realacci, «così come interpretata dalla rete Welcome e così come descritta nella *Laudato si'*, è competitiva. Le imprese che fanno coesione sociale sono più competitive. Sembrano atti di bontà, in realtà sono atti di intelligenza». Accogliere, proteggere, promuovere e integrare: i quattro verbi dell'accoglienza. E poi c'è agire, che è il verbo del welcome. ♦

LA RETE DEI COMUNI DEL WELCOME CONTA 17 MUNICIPI. MA MOLTI ALTRI SONO INTERESSATI A ENTRARE



Il "Controcanto" dell'integrazione

È insopportabile il racconto dell'immigrazione come minaccia. La paura usata come un piede di porco, per scardinare la vocazione di un intero Paese che ha sempre fatto dell'ospitalità e dell'accoglienza un punto d'orgoglio. Per questo è urgente opporsi con una contronarrativa fattuale, basata sulla cronaca dei tantissimi esempi virtuosi di assistenza e integrazione, dove l'altro non è considerato un diverso, ma un simile da accogliere e sostenere. C'è un'Italia che non è mappata dalle cantilene della politica. Ed è quella di chi ogni giorno mette in circolazione energie, tempo e risorse per dare una possibilità a chi scappa da miseria, guerre, fame e siccità. Il "Controcanto" vuole rendere visibili tutte queste storie. Perché non c'è solo Riace. E non possono arrestarci tutti.

labicus

Paolo labichino inaugura "Controcanto", blog su Vita.it dedicato alle esperienze di accoglienza